Anno XVIII. Martedì, 7 Novembre 1865. N. 305.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 83	» 43	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a' reclami se non è unita la fascia nella cui si spedisce il foglio.
Cinquanta fogli cent. 6 in Firenze,
cent. 8 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno;
in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via d'Angennes, n. 16;
nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 — a Londra, da *Delizy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 6 novembre

L'ESERCIZIO PROVVISORIO

Uno de' primi atti della Camera de' deputati, appena terminata la verificazione delle elezioni, dovrà essere quello di accordare al governo del Re l'esercizio provvisorio del bilancio. L'anno nuovo si avvicina e non rimarrà quasi il tempo di gittare un rapido sguardo sulle condizioni delle finanze e sui provvedimenti più urgenti per ristorarle.

Tutti i partiti della Camera hanno convenuto per lo addietro di togliere alla facoltà di riscuotere provvisoriamente le imposte e fare la spese dello stato, ogni carattere politico. La nuova Camera manterrà le tradizioni di quella che l'ha preceduta? Noi non possiamo dubitarne. Essa non pretenderà di convertire in questione politica una questione di interna amministrazione, soprattutto quando le eccezionali contingenze del paese e del governo resero evidente l'impossibilità di discutere ed approvare in tempo il bilancio per l'anno prossimo.

Ma per evitare le vacue discussioni, fa duopo che il ministero dal canto suo non domandi che i poteri che gli sono strettamente necessari per sopperire a' bisogni de' vari servigi dello Stato.

Il disegno che alcuni attribuiscono all'onorevole ministro delle finanze di presentare alla Camera una serie di provvedimenti, d'imposte e di riforma di leggi, da approvarsi quale appendice del bilancio provvisorio, ci sembra così poco serio che ci sorprende abbia potuto trovar fede in alcuni.

Esso non è probabilmente che una reminiscenza dell'anno scorso; ma le condizioni erano diverse. La Camera era ammaestrata da lunga esperienza e desiderosa di agevolare al Ministero il cammino, rimuovendo, quanto più poteva, gli ostacoli che lo attraversavano, urgeva il trasferimento della sede del governo ed il provvedere ai bisogni più incalzanti del pubblico tesoro.

Ora si ha invece una Camera nuova, con due quinti di deputati che seggono per la prima volta nell'assemblea elettiva; una Camera, rispetto alla quale si scrisse molto e si sa poco, pericocchè, come abbiamo fatto già avvertire, non si è in grado di valutare approssimativamente le forze rispettive de' vari partiti. Noi crediamo anzi vi abbiano molti deputati incerti, i quali si schiereranno da una od altra parte, secondo le prime discussioni che sorgeranno, secondo le quistioni, su cui la Camera sarà chiamata, nell'inizio de' suoi lavori, a dare il proprio voto. Ei si richiede quindi molta circonspezione ed abilità per non provocare delle importanti battaglie parlamentari innanzi di conoscere sotto quali bandiere si ordinano i deputati. Un passo troppo affrettato potrebbe recare le più gravi conseguenze e pel Governo e per la Camera. Noi siamo sicuri che il Ministero vorrà evitarlo.

D'altronde il Ministero deve ben comprendere che quistioni tanto ardue quali sono la riforma della tassa della ricchezza mobile e delle leggi registro e di bollo, l'imposta del macinato ed altre simiglianti non si possono troncare con un ordine del giorno o con un voto complessivo, ma si debbono risolvere dopo maturo esame.

A niuno sfugge di certo il danno che verrà alle finanze dal ritardo, perciocchè rispetto ad alcune tasse si avrà la perdita di un trimestre, di un semestre e forse anco di più, e rispetto ad altre, come quella sulla ricchezza mobile, si avrà il grave inconveniente di non poterla esigere che molti mesi dopo le dichiarazioni dei contribuenti, ciò che falsa interamente il carattere di tale imposta, per sè molesta e più di qualunque altra antipatica. Ma non ci è modo di evitare codesto danno, e chi presumesse di scansarlo col provocare dalla Camera un'approvazione precipitosa, non solo non ci riuscirebbe, ma susciterebbe maggiori e forse insuperabili difficoltà.

Le quistioni di finanza debbono occupare una parte considerevole della prossima sessione. Sarebbe ormai tempo che tutti si persuadessero che la forza, la grandezza e la prosperità della nazione dipendono principalmente dall'assetto delle finanze. Ci pare che dovremmo essere stanchi di vantare la ricchezza dell'Italia, mentre le tasse indirette danno meschini prodotti, mentre il provento chilometrico delle strade ferrate è al dissotto di quello della Francia, dell'Inghilterra, del Belgio, della Germania, mentre le poste sopperiscono appena alla spesa, pur detratta quella dell'indennità pei servizi marittimi, mentre infine non si riesce a portare le entrate dello Stato ad 800 milioni.

Esaminiamo tutti i rami dell'attività nazionale, consideriamo l'agricoltura, le manifatture, le esportazioni, le operazioni degli stabilimenti di credito, e riconosceremo che, lungi dal menar vanto della ricchezza del paese, molti sforzi ci restano da fare per elevarci all'altezza di non pochi Stati, verso i quali la natura è stata meno larga de' suoi favori.

Il riordinamento delle finanze è associato alla soluzione di gravi quistioni politiche. Perchè le imposte indirette, che sono la base d'un bilancio normale, diano copiosa rendita, fa di bisogno che il paese sia florido, nè il paese è florido se non si incoraggia con ogni mezzo la produzione.

La via da noi tenuta è la più adatta? Basta egli promuovere la costruzione di strade ferrate, stender una rete di fili telegrafici, accordare de' sussidi a qualche Società di navigazione, invitare a congressi le Camere di commercio? Come sperare che le forze produttive della nazione si sviluppino, se noi le priviamo del sussidio del senno e del braccio di tanti cittadini?

Calcoliamo la centinaia di migliaia di uomini che sono tolti al lavoro, per arruolarli nell'esercito, nella marina, nella burocrazia, e troveremo che null'altro si è fatto sinora che inceppare la produzione. Un esercito, i cui quadri comprendono 400 mila soldati, una falange d'impiegati, che è di impiccio anzichè d'aiuto al sollecito corso degli affari, una schiera numerosa di guardie daziarie, di guardie di sicurezza pubblica, d'impiegati provinciali, circondariali e municipali, tolgono al lavoro ed alle utili imprese una parte notevole, anzi la parte più importante della popolazione.

Sarebbe un'illusione il credere che tali considerazioni non abbiano in molti collegi influito sulle elezioni. I programmi di parecchi nuovi deputati non sono tali da inspirarci la fiducia che coloro che li hanno scritti siano per comprendere convenevolmente le quistioni di finanza, poichè quando si promette di sostenere la soppressione di imposte e di combattere la riduzione dell'esercito, difficile riesce l'indovinare per quale strada si voglia giungere a colmare il disavanzo. Ma tutti i programmi concordano nell'ammettere che non si può andar innanzi come si è fatto sinora.

La potenza d'uno Stato è in ragione della sua solvibilità. Gli stati che hanno minore influenza sono quelli le cui finanze sono più dissestate. La floridezza dell'erario desta nella nazione un sentimento di fiducia, che contribuisce all'incremento delle industrie ed alla circolazione de' capitali. Una delle piaghe principali del nostro paese è il danaro che rifugge dalle imprese di pubblica utilità, dall'agricoltura e dagli opifici, per impiegarsi nella rendita pubblica, che offre larghi benefici. Si può chiamar florido uno Stato, che ha il 5 00 a 65, poche settimane prima della scadenza dell'interesse semestrale? I corsi della rendita non rialzano, finchè il disavanzo continua, finchè si vede inevitabile il ricorrere frequentemente al credito. Tutti gl'interessi soffrono in Italia della depressione de' fondi pubblici.

Un rimedio si manifesta pertanto urgentissimo. Non confidiamo di trovarlo nei piccoli mezzi od in meschini ripieghi. Ci vogliono grandi e radicali riforme nell'amministrazione e le economie più severe ne' bilanci della guerra e della marina. Ridoniamo alla nazione le braccia che non sono necessarie al servizio pubblico e le gioveremo di più che non sopprimendo un'imposta per quanto gravosa. Quando siansi compiute od almeno si mostri il proposito serio di compiere tali riforme, allora si potrà parlare al paese di sacrifici, perchè il risorgere del credito pubblico gli schiuderà nuove sorgenti di attività e di ricchezza. Ma esse richiedono avveduteza non meno che coraggio, nè potrebbero esser argomento di una discussione superficiale, collegata a quella dell'esercizio provvisorio.

LE RIFORME DELLA RUSSIA

Il *Journal des Débats* ha pubblicato un articolo intorno ad una fase delle riforme politiche che si compiono nella Russia, che ci par degno di essere riassunto.

Un vasto impero, qual'è quello soggetto allo czar, non può, obbedendo alle leggi del progresso, ricopiare i procedimenti usati dagli altri popoli e governi. Il progresso della Russia deve avere una fisonomia propria nella quale l'autocrazia del sovrano imprime il carattere più spiccante. Lo si vedrà dai seguenti ragguagli che per la forma e per il giornale da cui son dati, vestono le apparenze della verità.

Si tratta della famosa petizione formulata dalla nobiltà di Mosca, nella quale si chiedeva una specie di costituzione aristocratica dell'impero. La nobiltà dell'impero, si dice, non fu guari ostile alla misura, mediante la quale lo czar proclamò l'emancipazione dei servi, ed anzi ne aiutò grandemente l'attuazione, come lo stesso imperatore ebbe a riconoscere; ma questa nobiltà fu alquanto mortificata nel vedere che la misura stessa sia stata adottata senza prima dimandarle il suo concorso; che il merito di essa sia riportato tutto all'imperatore e niente a lei; questa nobiltà finalmente è pensierosa per l'avvenire, temendo che lo stato abbia a moversi troppo velocemente nel senso democratico e senza il contrappeso che la sua azione potrebbe legalmente esercitare. La nobiltà adunque di Mosca dimandava in quell'indirizzo la costituzione di una specie di Camera dei Lords, mediante la quale quella numerosa e potente aristocrazia avrebbe concorso al governo della cosa pubblica, tutelato i proprii interessi ed impedito quel moto troppo precipitoso delle riforme che assume aspetto di rivoluzione e manda in rovina gli Stati.

La petizione della nobiltà di Mosca venne dichiarata come non avvenuta dal ministro dell'interno, e poscia dal Consiglio dell'impero per un difetto di forma. Si trovò, cioè, che la composizione dell'assemblea era viziosa in forza di un'erronea applicazione della legge elettorale e che non si era fatto posto ad una grande quantità di nobili che appartengono alla *petite noblesse*, ma ai quali spettava incontestabilmente il diritto di prendere parte a quelle deliberazioni. Ma se questo fu un rimedio processuale per togliere vigore alla petizione, non mancò per altro contro di essa un'eccezione più radicale. E qual fosse questa eccezione la si rileva dalla seguente autorevole corrispondenza che, come abbiamo detto, viene pubblicata dal *Journal des Débats*:

« Questo indirizzo era inopportuno sotto più d'un aspetto. L'atto di emancipazione dei servi ha inaugurato un vasto sistema di riforme sociali, politiche ed amministrative, la prova delle quali comincia appena adesso. La classe dei contadini diventati proprietari è il primo elemento dell'organizzazione delle autorità elettive incaricate di amministrare il comune, i cantoni, i distretti e le provincie. Ciascuno ha il suo posto in questo vasto complesso.

« Qual prova faranno le nuove istituzioni? Nessuno lo sa e nessuno lo saprà se non quando si saranno viste in opera. Se quello che è fatto fu ben fatto, le assemblee territoriali e le Commissioni esecutive, le riunioni cantonali ed i comizi dei comuni saranno eccellenti scuole nelle quali i russi d'ogni condizione impareranno, amministrando gli interessi locali, come dovranno comportarsi un giorno per prendere parte all'amministrazione superiore dell'impero in forza dei quali potenti mezzi una buona amministrazione influirà infallibilmente sulla marcia del governo e sulla sua politica. Sotto tutti i rapporti in Russia l'educazione universale è ancora da farsi, anche quella delle classi più illuminate; e non è dunque savierza arrestarsi nella via delle riforme sino a quando si possa giudicare quelle che si sono già compiute, dai loro frutti? Da cinque anni la Russia è commossa, inquieta, incerta. Essa cerca la sua nuova base: aspettate, per ricominciare, che l'abbia trovata e che vi siasi solidamente stabilita.

« L'inesperienza è in tutto attualmente, e nulla lo potrebbe provare meglio che l'indirizzo della nobiltà di Mosca. Si può assicurare che questa nobiltà è fedele, devota, piena di rispetto per l'autorità del sovrano; che le sue intenzioni sono eccellenti e nondimeno la si rimprovera di aver voluto portar dinanzi all'imperatore delle asserzioni pregne di amarezza e di esagerazioni che non sono punto giustificate.

« È detto formalmente nell'indirizzo che l'imperatore non conosce i bisogni del suo impero — che la nazione non ha punto indicato nel modo con cui il potere sovrano è esercitato — che le leggi non sono osservate — ch'esse non sono punto adattate alle esigenze del paese — che la verità non giunge che difficilmente a piedi del trono — che l'imperatore non è punto a riparo del tradimento — che il popolo è indifferente. — Queste cose non si dicono in faccia ad un sovrano se non quando incomincia a soffiare il vento della rivoluzione. Ora l'assemblea di Mosca era certamente lontana da ogni pensiero rivoluzionario quando votò il suo indirizzo, sapendo bene che se una rivoluzione dovesse scoppiare in Russia, i nobili ne sarebbero le prime vittime.

« L'assemblea di Mosca ebbe degli altri torti che non si possono attribuire ad altro che alla sua inesperienza. Così essa dimandò che la nobiltà russa fosse considerata come un ordine distinto nello stato e reclamò per sè, nella futura costituzione dell'impero, il primo posto, un posto per lo meno uguale a quello che la Camera dei lords tiene nella costituzione inglese. Questo non è soltanto un anacronismo, è una dimenticanza completa della situazione attuale delle cose in Russia; dove la separazione delle classi non esiste più e dove oggidì non si conoscono che proprietari grandi, mezzani e piccoli, commercianti ed industriali, un clero, un esercito e degli impiegati che si racchiudano ovunque, ed al di sopra della moltitudine, un sovrano che è il padre di tutti.

« Questo indirizzo era inopportuno sotto più d'un aspetto. L'atto di emancipazione dei servi ha inaugurato un vasto sistema di riforme sociali, politiche ed amministrative, la prova delle quali comincia appena adesso. La classe dei contadini diventati proprietari è il primo elemento dell'organizzazione delle autorità elettive incaricate di amministrare il comune, i cantoni, i distretti e le provincie. Ciascuno ha il suo posto in questo vasto complesso.

« Qual prova faranno le nuove istituzioni? Nessuno lo sa e nessuno lo saprà se non quando si saranno viste in opera. Se quello che è fatto fu ben fatto, le assemblee territoriali e le Commissioni esecutive, le riunioni cantonali ed i comizi dei comuni saranno eccellenti scuole nelle quali i russi d'ogni condizione impareranno, amministrando gli interessi locali, come dovranno comportarsi un giorno per prendere parte all'amministrazione superiore dell'impero in forza dei quali potenti mezzi una buona amministrazione influirà infallibilmente sulla marcia del governo e sulla sua politica. Sotto tutti i rapporti in Russia l'educazione universale è ancora da farsi, anche quella delle classi più illuminate; e non è dunque savierza arrestarsi nella via delle riforme sino a quando si possa giudicare quelle che si sono già compiute, dai loro frutti? Da cinque anni la Russia è commossa, inquieta, incerta. Essa cerca la sua nuova base: aspettate, per ricominciare, che l'abbia trovata e che vi siasi solidamente stabilita.

« L'inesperienza è in tutto attualmente, e nulla lo potrebbe provare meglio che l'indirizzo della nobiltà di Mosca. Si può assicurare che questa nobiltà è fedele, devota, piena di rispetto per l'autorità del sovrano; che le sue intenzioni sono eccellenti e nondimeno la si rimprovera di aver voluto portar dinanzi all'imperatore delle asserzioni pregne di amarezza e di esagerazioni che non sono punto giustificate.

« È detto formalmente nell'indirizzo che l'imperatore non conosce i bisogni del suo impero — che la nazione non ha punto indicato nel modo con cui il potere sovrano è esercitato — che le leggi non sono osservate — ch'esse non sono punto adattate alle esigenze del paese — che la verità non giunge che difficilmente a piedi del trono — che l'imperatore non è punto a riparo del tradimento — che il popolo è indifferente. — Queste cose non si dicono in faccia ad un sovrano se non quando incomincia a soffiare il vento della rivoluzione. Ora l'assemblea di Mosca era certamente lontana da ogni pensiero rivoluzionario quando votò il suo indirizzo, sapendo bene che se una rivoluzione dovesse scoppiare in Russia, i nobili ne sarebbero le prime vittime.

« L'assemblea di Mosca ebbe degli altri torti che non si possono attribuire ad altro che alla sua inesperienza. Così essa dimandò che la nobiltà russa fosse considerata come un ordine distinto nello stato e reclamò per sè, nella futura costituzione dell'impero, il primo posto, un posto per lo meno uguale a quello che la Camera dei lords tiene nella costituzione inglese. Questo non è soltanto un anacronismo, è una dimenticanza completa della situazione attuale delle cose in Russia; dove la separazione delle classi non esiste più e dove oggidì non si conoscono che proprietari grandi, mezzani e piccoli, commercianti ed industriali, un clero, un esercito e degli impiegati che si racchiudano ovunque, ed al di sopra della moltitudine, un sovrano che è il padre di tutti.

APPENDICE

LADY GRISELDA BAILLIE

Alcuni nomi sono divenuti sinonimi di un'eminente virtù negli annali della storia profana, nel dramma, nel romanzo. La Lucrezia di Tito Livio è rimasta la personificazione della castità coniugale, la Cordelia di Shakespeare quella della pietà filiale, la Griselda del Boccaccio quella della coniugale pazienza.

Assicurasi che la Griselda del Boccaccio non sia un personaggio immaginario, ma una contessa di Saluzzo, la cui rassegnazione venne sottoposta veramente a molte prove, senza che poveretta, ne muovesse lamento, che anzi ringraziava lo sposo, il quale, dopo averla innalzata fino al trono e resa madre, fingeva di disprezzarla per conoscere fino a qual punto giungesse la dolcezza del carattere di lei. Egli è ben vero che taluno nutre il sospetto che la signora Griselda si fosse avveduta che la crudeltà del marito era una finzione, e perciò secondasse la commedia.

Comunque ciò sia, questo nome rissume, da parecchi secoli, quanto il cuore di una figlia d'Eva può racchiudere di dolcezza, di pazienza e di tenera rassegnazione, e credo che mai sia stato più degnamente portato che dalla donna di cui vorrei oggi narrarvi brevemente la vita — donna che nessun romanziere ha finora trasformata in eroina, che gli storici e i biografi hanno negletta. Mi proverò a riempire questa lacuna.

Prima di salire sul trono, Giacomo II, allora duca di York, aveva governata la Scozia in nome del proprio fratello. Mal consigliato, quel principe invece di trattare imparzialmente i partiti che allora laceravano quel paese, uno ne perseguitava ed opprimeva per mezzo dell'altro.

Fu appunto per un pretesto politico che uno de' migliori e più saggi cittadini della Scozia, Roberto Baillie di Jerviswood, fu arrestato e chiuso in carcere per ordine del duca d'York. Era certa la sua condanna, ma se ne ritardava a bello studio il processo, perchè essendo affranta la sua salute, si sperava che l'umidità del carcere lo avrebbe tratto a morte, risparmiando così ai giudici l'odiosità di un'ingiusta sentenza. Altri attribuivano un calcolo ancor più perfido e crudele a' suoi persecutori; si voleva, dicevano dele a suoi persecutori; si voleva, dicevano essi, strappare da lui infermo quelle confessioni che nemmeno, con la tortura si sarebbero potute ottenere dal forte suo animo. Gli era vietata ogni comunicazione co' suoi amici. Sir Patrick Hume, fra gli altri, l'amico più intimo del signor Baillie di Jerviswood, ritirato nel suo castello di Redbraes, manifestava i suoi timori e diceva ai propri figli che avrebbe dato di buon grado un dito della mano a chi si fosse incaricato di far giungere una sua lettera all'amico prigioniero. Tutto ad un tratto una voce infantile, dolce ma risoluta, rispose a sir Patrik:

— Ebbene, padre mio, se questo servizio può esservi reso, non vi costerà tanto caro; affidate a me la lettera.

Quella che parlava era la giovine Griselda, figlia primogenita di sir Patrick. Essa non aveva che dodici anni, ma tanto era la sua intelligenza che sir Patrick si lasciò persuadere.

— Griselda è l'angelo della casa, egli disse; essa salverà noi e fors'anche il nostro amico.

Venne adunque consegnata una lettera a Griselda che partì per Edimburgo dove il signor Baillie era rinchiuso nel carcere detto *La Talbooth*. Durante qualche giorno essa rimase nella piazza attigua al carcere stesso, giuocando cogli altri fanciulli del quartiere, mentre gli occhi suoi non perdevano di vista quella porta fatale, che dopo la distruzione della Talbooth è divenuta uno de' capricciosi ornamenti del castello d'Abbotsford.

Griselda riuscì poco per volta a conoscere le ore nelle quali si dava il cambio alle sentinelle e quelle in cui il carceriere visitava la cella del signor Baillie. Poi, una mattina entrò furtivamente nel carcere, segue il carceriere e, senz'esser veduta penetra con lui nella cella del prigioniero e vi si nasconde; e quando il carceriere si ritira, il signor Baillie cade dalle nuvole vedendosela comparire dinanzi.

Griselda gli consegnò la lettera scritta in cifre. Il signor Baillie prese la fanciulla fra le sue braccia, e piegando il ginocchio a terra ringraziò il cielo che l'aveva così miracolosamente condotta fino a lui. Mercè la debole luce di una lampada, che gli si permetteva d'accendere nell'ora del pranzo, il prigioniero potè leggere la lettera di sir Patrick; essa gli suggeriva un mezzo di difesa che tanto gli giovò presso il duca di York che questa volta i suoi nemici furono costretti a dissimulare l'odio loro verso di lui e il signor Baillie riacquistò la libertà.

Questo fu il primo atto di coraggio e di sagacia della giovine Griselda. Può ben immaginare il lettore che il ritorno di lei in famiglia venne festeggiato come una vittoria. Tutti facevano a gara nel congratularsi con sir Patrick che avesse una figlia tanto straordinaria; ma essa senza orgoglio, ritornò ad essere come dianzi figlia ubbidiente ed amorosa sorella.

Scorsero quattro anni. Intanto il duca di York era salito al trono sotto il nome di Giacomo II e la Scozia, che ben lo conosceva, non vide con dispiacere il duca d'Argyle, complice di Monmouth, inalberare lo stendardo dell'insurrezione. L'impazienza dei ribelli li trasse a rovina. Argyle caduto in Iscozia come Monmouth era caduto in Inghilterra. Giacomo II che non aveva dimenticati gli antichi suoi nemici, li colpì unitamente ai nuovi. Le prigioni si riempirono e sorsero per ogni dove patiboli. Questa volta il signor Baillie di Jerviswood non isfuggì alla vendetta e lo stesso sir Patrick Hume fu costretto a cercare scampo. Non era facile il fuggire, ed a tal uopo gli era necessario anzitutto di trovare un rifugio ne' proprii dominii, circondati da ogni parte. Il solo luogo che gli offrisse qualche probabilità di salute era una tomba nel vecchio cimitero di Polworth che era protetto da superstiziose credenze e dove si diceva che si vedessero passeggiare i morti ravvolti nel loro lenzuolo e risplendere funerei lumi portati da mani invisibili.

Lady Hume non rivelò questo nascondiglio che a due persone, a sua figlia Griselda e ad un falegname amicissimo di sir Patrick, il quale, durante la notte, portò a quest'ultimo un letticciolo e un materasso affinchè

BIBLIOTECA NAZ. ROMA EMANUELE

titudine un piccolo numero d'uomini che si sono fatti notare per i loro talenti e che hanno meritato un' illustrazione personale. »

Se la nobiltà di Mosca dimenticava questa condizione di cose, lo czar non lo dimenticava ugualmente e nel rescritto con cui si dolse dell'indirizzo che l'assemblea di Mosca aveva votato, esso disse: « Il diritto d'iniziativa non ispetta che a me e questo diritto « è indissolubilmente legato al potere autocratico che mi fu dato da Dio.... Non è « concesso ad alcuno de' miei sudditi di anticipare sulle decisioni di quistioni che « toccano ai principii fondamentali della costituzione dello Stato. Nessuna classe di « cittadini ha legalmente diritto di parlare « a nome delle altre classi.... Simili deviazioni dall'ordine stabilito dalla legislazione « in vigore non possono che impedire l'esecuzione dei piani che mi sono proposto... « Ho il fermo convincimento che non incontrerò più ormai simili ostacoli per parte « della nobiltà russa, i cui servigi secolari « sono sempre presenti alla mia memoria e « nella quale la mia fiducia fa e resterà « sempre inconcussa. »

I DISCORSI DEL SIG. GLADSTONE

Il *Daily News*, il *Globe*, *Lo Standard* del 2, e il *Morning Post* e il *Times* del 3, contengono articoli di elogio e commento ai discorsi pronunciati dal signor Gladstone a Glasgow. Tutti notano la riserva e prudenza, con cui egli seppe a lungo intrattenere il suo vario uditorio sul delicato tema, senza mai compromettere in nulla la posizione del gabinetto, senza nulla lasciar trasparire della politica futura del governo. Il signor Gladstone non è solo un gran pensatore, egli è un vero grand' uomo anco nell'azione.

Il cancelliere dello Scacchiere partì il 2 da Glasgow salutato da una gran folla e si recò a Edimburgo, ove pure venne accolto alla stazione di Waverley dal lord Provost e da una gran folla, malgrado il tempo piovoso. Assistè quindi, in qualità di rettore, alla cerimonia della presentazione di un busto del principe Alfredo alla università di Edimburgo già studente di questa università. Il busto è opera dello scultore Steele.

Il lord Provost nel presentarlo al sig. Gladstone rammentò la bella condotta del principe Alfredo all'Università. Il signor Gladstone fece in risposta un discorso in cui lodò l'idea della regina Vittoria e del principe consorte relativa all'educazione dei loro figli. « La sovrana che ci governa, egli disse, e cui è nostra gioia l'obbedire, comprendendo appieno lo spirito delle istituzioni del paese, sapeva che uno dei lati più caratteristici e più preziosi delle nostre istituzioni, per quanto concernono l'educazione della gioventù, è l'uso radicato del paese, fondato del pari su l'esperienza e su la ragione, per cui giovani del più diverso stato vengono posti in questa prima stagione della loro vita a contatto reciproco. Così la libertà del suddito britannico e la responsabilità del cittadino britannico sono anticipate nel primo periodo della vita, e i pericoli del mondo, massime i pericoli di una più alta condizione, sono superati dall'essere stati sentiti prima di affacciarli nelle loro più formidabili proporzioni. »

I discorsi detti dal signor Gladstone a Glasgow avranno un'importanza storica, per una circostanza accessoria affatto, ma che costituisce d'altra parte uno de' più grandi fatti dell'a telegrafia elettrica.

Questo fatto si è la trasmissione delle sette colonne de' suoi discorsi, che furono terminati alle nove pomeridiane del 1° novembre, ai giornali di Londra che si stampavano in quella notte, per mezzo della *Electric and International Telegraph Company*, e per gli sforzi straordinari degli impiegati tanto a Glasgow, quanto a Londra.

LA RIBELLIONE NELLA GIAMAICA

Leggiamo nel *Times* del 3;

La nostra edizione di questa mattina contiene una notizia assai spiacevole. Si annuncia un'insurrezione in una delle nostre dipendenze, in cui forse ci è meno che altrove occasione da far nascere l'idea di una tale esplosione. Dicesi che una insurrezione sia incominciata fra i negri nella parte orientale dell'isola di Giamaica; almeno il governatore credè prudente mandarvi rinforzi navali e terrestri. Sembra che un dispaccio sia stato mandato dal Governatore per Nuova-York ad Halifax senza particolari dell'esplosione, ma richiedendo solo un immediato invio di truppe. Com'è naturale si soddisfece alla domanda. L'ammiraglio della stazione doveva recarsi da Halifax alla Giamaica sabato scorso con un battaglione di truppe, ed altre dovevano tener dietro prontamente. Per buona sorte, inoltre, la *Galatea* aveva lasciato il porto quindici giorni prima che giungessero tali notizie, e si sapeva che si recava alla Giamaica. Cosiché è probabilissimo che il governatore avesse a sua disposizione qualche aiuto prima dell'arrivo dei rinforzi da lui aspettati.

Sventuratamente non pervenne in Inghilterra alcun particolare da altra fonte, che ci ponesse in grado di sopperire materialmente a questo dispaccio magro e punto soddisfacente. È strano che l'ultima posta non recasse alcuna delle solite notizie dalla Giamaica nè dalle altre isole delle Indie occidentali, e questa interruzione nelle nostre corrispondenze, mentre forse potrebbe fino ad un certo segno essere in relazione con l'esplosione presente, ci potrebbe anco aver privato dei primi indizi intorno alla natura dei disordini.

Crediamo tuttavia che circolassero nella Giamaica voci relative all'imminenza di disordini fra i negri. Si diceva che era stata organizzata una congiura, in relazione coi negri della vicina isola di Hayti, nell'intento di erigere una repubblica di negri nella Giamaica. Nella mancanza d'informazioni ulteriori è impossibile dire se queste voci cogliessero nel segno; ma i nostri lettori ben sanno che estremi disordini regnarono gran tempo ad Hayti, e non è improbabile che qualche negro di questa isola abbia avuto pratiche segrete con la popolazione dipendente da noi. Al meno è difficile il comprendere che i negri abbiano tentato un tal movimento senza alcuna istigazione estera.

È certo che non hanno motivo veruno, non che di giustificare, ma neppure di trovare un pretesto plausibile per l'insurrezione. Vivono in primo luogo sotto un governo, che fece alla razza dei negri maggiori benefizii positivi che ogni altro governo nel mondo; un governo che ne attuò l'emancipazione completa a grandi spese, e diede loro diritti assoluti di cittadinanza quali si godono in qualsivoglia dominio della Corona. Posseggono tutte le forme del governo inglese, un governatore, un consiglio privato, un'assemblea legislativa settennale e tutte le forme familiari della vita inglese, come parrochi, fabbricieri e assemblee parrocchiali. Godono una eguaglianza assoluta, sono spesso più numerosi dei bianchi e hanno le stesse facoltà di possedere in proprio. Hanno uno dei giornali principali di Kingston, diretto da negri e di loro proprietà. C'è un solo inconveniente a cui sono soggetti, e che dividono con gli irlandesi e con qualche altra nazione oppresso, devono lavorare più o meno; e questo inconveniente per un negro è, senza dubbio, considerevolissimo; se bene si debba aggiungere, che essi possono imporre quasi i loro patti ai loro padroni, e che ricevono enormi salarii.

Il *Times* spera che la parte più influente dei negri terrà col governo; e che a questo non sarà difficile il comprimere l'insurrezione.

È però deplorabile, esso dice, che abbiamo ad impiegare le nostre truppe in un cómpito sì difficile ed in un clima sì insalubre. In ogni caso, conchiude il giornale della City, i negri non avranno fatto che danneggiare la loro causa fuori dell'isola propria; in un momento in cui il gran problema della emancipazione della loro razza tiene sospesi gli animi negli Stati Uniti.

ISTRUZIONE PUBBLICA

A rendere meglio ordinato e più utile l'insegnamento dell'aritmetica nelle scuole ginnasiali è stata pubblicata testè la seguente Circolare ai signori Prefetti presidenti dei Consigli scolastici e ai Provveditori agli studi:

Ai signori Prefetti presidenti dei Consigli scolastici, ai RR. Provveditori ed ispettori agli studi, ai signori RR. Ispettori ff. di Provveditori.

Firenze, 30 ottobre 1865.

Perchè l'insegnamento dell'aritmetica nei ginnasi proceda nel miglior modo possibile, e sia proporzionato allo studio che si fa di essa nelle scuole elementari, poi ne' licei, il sottoscritto pensa di dare alla S. V. Ill.ma le seguenti disposizioni:

1. I Professori d'aritmetica nei ginnasi baderanno innanzi tutto che il loro insegnamento riassuma e compia gli studi d'aritmetica che si fanno nelle scuole primarie, e ad un tempo serva di preparazione allo studio delle matematiche elementari ne' licei.

2. Supponendosi ragionevolmente che, quando i giovinetti dagli studi elementari passano ai ginnasiali, siano capaci d'intendere le ragioni delle cose, ed essendo conforme ai più sani principii d'istruzione che nulla si faccia loro imparare se non per via d'insegnamento, cosicchè s'avvezzino per tempo al raziocinio; dovrà l'aritmetica nei ginnasi insegnarsi in modo che non si enunci veruna regola senza dimostrarla.

3. I Professori cureranno che tali dimostrazioni siano possibilmente semplici, e non isolate come in un trattato di geometria euclidea costituito da una serie di teoremi, ma logicamente derivanti l'una dall'altra, di guisa che formino un insieme di dottrine ben connesso.

4. Ad ottenere che l'insegnamento ginnasiale dell'aritmetica raggiunga il suo scopo, di condurre gradatamente i giovinetti a poter ricevere le gravi istruzioni del liceo, dovrà quello ridursi ai punti più essenziali, omettendo le parti (verbigrazia le potenze e le radici) che potranno essere studiate più tardi con maggior frutto.

5. E per lasciare ai maestri libertà d'ordinare le loro lezioni secondo le proprie vedute didattiche, il tempo di cui possono disporre e la capacità degli alunni, si accennano qui soltanto i titoli delle materie che dovranno insegnare nel quinquennio del corso:

I anno. — Le prime quattro operazioni sui numeri intieri nel sistema decimale, e le prime nozioni sulle frazioni;

II anno. — I conteggi coi numeri concreti, e la regola del tre semplice con numeri intieri;

III anno. — La divisibilità dei numeri e le frazioni ordinarie;

IV anno. — La regola del tre semplice e comdosta, e la divisione in parti proporzionali a numeri dati;

V anno. — Le frazioni decimali.

V. S. Ill.ma è pregata di procurare l'adempimento di queste istruzioni.

Per il Ministro
BIANCHI.

Il *Giornale della Marina*, del 4 corrente pubblica questa corrispondenza:

Perù (Callao) *28 settembre 1865.*

Le cose politiche in questi paesi si complicano ogni giorno di più, e fa veramente una provvidenza per noi altri italiani che il governo ci mandasse la bellissima fregata *Principe Umberto* che forma l'ammirazione di tutti. Come sapete certamente, la Spagna non ha voluto ratificare la convenzione fatta dal governo del Chili col suo ministro, per modo che richiamato questo ha dato ordine all'ammiraglio Pareja con tutta la sua squadra di portarsi a Valparaiso; e quantunque questo ammiraglio fosse animato da sentimenti conciliativi, pure si temono al Chili dei gravi avvenimenti. La fregata francese *Pallas* che è qui di stazione è partita a quella volta, ed oggi parte pure per Valparaiso la nostra fregata *Principe Umberto* col nostro Ministro marchese Migliorati. Noi vediamo allontanare questo bastimento con grande rincrescimento, poichè il suo comandante, i suoi ufficiali ed il suo equipaggio seppero cattivarsi la benevolenza di tutti.

Anche un nostro bastimento di commercio italiano l'*Ascopano* capitano Zaza veniva giorni sono arbitrariamente impedito di partire, ma grazie alla sollecitudine del nostro Ministro secondato dalla fermezza del comandante Acton era ben presto rilasciato. — In fine noi ci auguriamo di uscire subito da questo stato di violenza, ed abbiamo speranza che le differenze tra la Spagna ed il Chili contribuiranno a rappacificare i partiti in lotta in questo paese. Intanto ci lusinghiamo che presto la madre patria ci manderà qualche altro bastimento in rimpiazzo del *Principe Umberto* a garanzia del nostro commercio.

NOTIZIE SANITARIE

Nelle *Alpi* di Torino del 5 si legge:

Il cholera asiatico è scoppiato a Bardonecchia, ed è possibile che un profugo da quel comune, morto qui ieri, sia morto realmente di questa malattia. Mancano i ragguagli, ma sappiamo che furono prese tutte le precauzioni volute. Le condizioni sanitarie della città di Torino continuano ed essere molto buone, ed è falso che siansi aperti ospedali per i cholerosi. Tutte le disposizioni furono già prese da lungo tempo pel caso di bisogno, ma fortunatamente questo bisogno non è venuto finora, e si spera che non verrà.

L'*Indipendente* di Napoli del 4 corrente reca:

Nell'Ospedale Penitenziario di Nisida non è avvenuto da due giorni in qua alcun caso di cholera. Invero quel luogo non è stato mai colpito *ferocemente* dal colera. Sopra 40 ammalati di malattie croniche ed incurabili, facendo parte di una popolazione di oltre 1400 individui, cioè 1200 condannati, 107 custodi, 115 di truppa ed il resto di veterani, morire otto non è che una cifra molto tenue.

Nulladimeno nel lazzaretto di Nisida la salute è stata sempre perfetta nel numeroso naviglio sottomesso a contumacia, e ne' passeggieri posti nel lazzaretto. A questo proposito debbiamo chiarire un fatto, ed è che solo il lazzaretto terrestre è stato sciolto, cioè quello che accoglieva le provenienze per via di terra dalle province della Puglia, dove il male di presente andrebbe a pari passo col nostro. Invece, il lazzaretto marittimo rimane nella sua piena attività, imperciocchè non consentirebbe che il naviglio proveniente da luoghi più infetti del nostro, come sarebbe la Francia e la Spagna, si mettesse in communicazione con noi.

A Nisida vi sono attualmente 32 bastimenti e 120 passeggieri, e tutti in ottimo stato di salute.

L'*Osservatore Triestino* del 4 corrente scrive, che nelle precedenti ventiquattro ore in Trieste scoppiarono 3 nuovi casi di cholera, guarirono 7 e morirono 4 cholerosi, rimanendone in cura 92.

La *France médicale* del 4 dice che il numero dei cholerosi ammessi in cura negli ospedali di Parigi va giornalmente diminuendo, e che anche in città vi è un notevole miglioramento.

Dal canto suo, il *Moniteur de l'armée* annunzia che negli ospedali militari di Parigi, di Marsiglia e di Tolone vi sono ancora pochi convalescenti; che a Perpignano il cholera non fece progressi, e che non si estese in Algeria.

Il *Moniteur du soir* afferma che lo stato sanitario dei collegi e dei licei di Parigi è ottimo, e che nelle infermerie di quegli istituti di educazione non vi sono ammalati.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Francoforte alla *Gazzetta Renana*:

« Ecco quanto veniamo a sapere sul contegno adottato dagli stati secondarii rispetto ai dispacci diretti dall' Austria e dalla Prussia al Senato di Francoforte.

Il rappresentante della Baviera a Francoforte politiche lo avevano spogliato de' suoi beni. Griselda, che aveva conosciuto il giovane Baillie in Iscozia e poi lo aveva ritrovato ad Utrecht, aveva fatto il proponimento di rendere felice il figlio dell' amico di suo padre. Parve a sir Patrick che la scelta di di sua figlia fosse migliore di quella della regina e nulla più sopravvenne a turbare la felicità di Griselda, che seppe adempire i doveri di sposa e di madre come aveva adempiti quelli di figlia e di sorella. E perciò quando lady Hume fu presso a morte, nel benedire gli altri suoi figli esclamò: « Non ho duopo di benedire Griselda; è dessa stessa una benedizione per me e per voi! » Dopo qualche anno Griselda ebbe il dolore di perdere il marito e si consacrò con maggior ardore che mai alle cure dei figli. Il cielo la tenne ancora per lungo tempo in vita, ma per quanto fosse grande la sua devozione verso quelli che le erano stretti per parentela e per amicizia, essa non credeva che il suo disprezzo per l'ambizione l'autorizzasse a rinchiudersi nella cerchia dei doveri e delle simpatie di famiglia; essa aveva un buon consiglio per tutti coloro che confidavano nella sua esperienza, una lagrima per tutte le sventure, de' soccorsi per tutti coloro che soffrivano. Dio le ha dato un cuore da regina! diceva il popolo, giacchè la riconoscenza del popolo confonde qualche volta nel suo linguaggio forte, signor di Schrenck ha incoraggiato il Senato a resistere.

Il signor Warnbechaler, ministro di Wurtemberga, il quale inclina piuttosto pel signor di Bismarck, questa volta lo disapprova energicamente, rimproverando alle due grandi potenze di cementare coi loro atti l'unione dei partiti democratici.

La Sassonia non manca di protestare in tutti i modi.

L'Annover pare che stia dalla parte delle due grandi potenze.

Quanto al granducato di Baden, dietro il contegno di Carlsruhe si deve ritenere che il signor di Edelsheim, nuovo ministro degli affari esteri del ducato, disapprovi pienamente i dispacci.

Si legge nel *Golos* di Pietroburgo:

« La cessione dello Slesvig-Holstein alle due grandi potenze tedesche non venne per anco da alcuno riconosciuta, e non è più valida di quello che, per esempio, sarebbe la cessione della Norvegia all' Inghilterra o delle isole Jonie alla Francia. Non bastano le tre sottoscrizioni della Danimarca, della Prussia e dell'Austria... Che la Prussia si impossessi dei ducati o dello Slesvig soltanto, la Russia sopratutto ne soffrirà. Ora, come avviene che il signor di Bismark sia andato a Biarritz, e che non abbia giudicato opportuno di venire a Isarskoe-Selo? Quest'affare non interessa più la Russia che la Francia? Può darsi che il gabinetto di Pietroburgo voglia acconsentire all'estensione della Prussia dal lato dell' occidente o del settentrione, e in questo caso si presenta la questione della rettificazione dei confini prussiani del levante a profitto della Russia.

L'*Echo d'Oran* del 26 ottobre pubblica il seguente *comunicato*:

« Gli animi, in questo momento eccitati da cause parecchie, si lasciano strascinare all'esagerazione in ogni cosa: racconti immaginari acquistano credito. Specialmente a proposito dell'apparizione di bande di malfattori nella zona che confina col Tell, si potrebbe temer quasi di essere alla vigilia di qualche gran cataclisma.

« Il dovere dell'amministrazione è di spargere la luce in mezzo a queste tenebre. Ora, ecco la verità:

« Gli emigrati algerini, rifugiati nel Sahara marocchino, rinforzati da un considerevolissimo numero di avventurieri di quelle stesse contrade, si sono avvicinati ai confini del nostro Tell per tentare qualche colpo di mano. Ma dappertutto hanno trovato porte chiuse; tutte le gole che dal Sahara conducono al Tell erano occupate. Al di là delle stesse gole i pochi villaggi avanzati erano guarniti di truppe, e dietro di esse si organizzavano altre colonne, pronte a procedere innanzi. Non si avea pertanto a temere alcuna disgrazia, e diffatti non ne avvenne alcuna. Ripetiamolo, nessun distaccamento nemico si è presentato in nessun villaggio a 10 leghe all'ingiro. Se qualche accidente avvenne più lungi, lo che non è ancora accertato, la causa deve esserne attribuita a quel timor panico che troppo frequentemente per mala ventura si impadronisce delle popolazioni delle nostre campagne a dati momenti, e che fa lasciare in abbandono le case; e la causa determinante del quale non si sa comprendere; ed anche, diciamolo pure francamente, a quella funesta persistenza dei coloni di non prendere generalmente al loro servizio altri che vagabondi indigeni, che sfuggono alla polizia della tribù, andando a cercare un asilo sotto il loro tetto, e i cattivi istinti dei quali si ridestano particolarmente in tempi di torbidi. »

Scrivono da Lorient alla *Patrie*, in data del 31 ottobre, che la divisione corazzata dell'Oceano, comandata dal contr'ammiraglio De La Roncière, continuava a soggiornare nella baia di Quiberon ove, dopo aver fatto una serie di esperienze giratorie, aveva eseguito grandi evoluzioni, alle quali avevano preso parte, indipendentemente dalla *Magenta*, dall'*Eroina* e dalla *Fiandra*, le tre batterie galleggianti di prima classe l'*Arrogante*, l'*Implacabile* e l'*Ostinato*, venute espressamente da Lorient.

---

non fosse costretto a dormire sull'umido terreno.

Ma non bastava aver portato un letto al proscritto; era pur necessario portargli, durante un intero mese, il cibo quotidiano, locchè non poteva farsi che di notte. Griselda vincendo il terrore ben naturale in una giovinetta, promise di adempiere fedelmente ogni notte questo dovere figliale. Perciò conveniva prendere un' altra precauzione; i domestici si sarebbero avveduti di qualche cosa se avessero veduto la giovine padrona mettere in serbo qualche provvista. Griselda toglieva dal proprio desinare ciò che credeva piacere al padre. In mezzo alla sua sventura, sir Patrick non potè a meno di ridere una sera, quando Griselda, recandogli una testa d'agnello, vivanda squisita per uno scozzese, gli narrò che l'aveva nascosta nel proprio grembiale e che suo fratello, il piccolo Sandy, aveva esclamato: « Mamma! osservate Griselda! essa ha veramente una fame da lupo, giacchè non abbiamo terminata la zuppa ed essa ha già divorata una testa d'agnello! »

Ma non si tardò ad aver notizia del supplizio del signor Baillie, e la persecuzione divenne tanto violenta che sir Patrick decise di fuggire ad ogni costo; abbandonò il nascondiglio, ed uscito, con molti stenti, dalla gran Bretagna, andò in Olanda ad ingrossare quella schiera d'esuli che spingevano Guglielmo d'Orange a liberare il loro paese dalla tirannia di Giacomo.

Tutta la famiglia di sir Patrick si sparpagliò, con una sola eccezione; nella precipitazione della partenza si lasciò in Iscozia la piccola Giuliana, che indisposta, non avrebbe potuto essere trasportata senza pericolo. Ma giunta nel paese ospitale dove lo sposo l'aspettava, lady Hume, simile in ciò a tutte le madri, non parve più occupata che della bambina da cui era stata costretta a separarsi per salvare gli altri suoi figli. Griselda rimase commossa dalle lagrime della madre; senza tener conto della propria età nè delle proprie forze, essa, giovinetta di diciassett'anni, risolse d'andar sola in traccia della sorella. Nessuno potè distorla da questo proposito, neppure la stessa lady Hume che temeva di perdere così non una sola ma entrambe le figlie. Griselda parlò con tanta sicurezza di ricondurre salva la piccola Giuliana, che anche questa volta parve alla famiglia che fosse inspirata dal cielo. Essa s'imbarcò per la Scozia e trovata ristabilita la sorella, ripartì con questa senza prendere un sol giorno di riposo. E quando sbarcò in Olanda, non avendo più denari per ottener ricovero in un albergo, proseguì la via a piedi fino ad Utreckt dove erano i suoi genitori. Era notte, pioveva, la piccola Giuliana non poteva più seguirla. Griselda se la portò in ispalla. Avendo essa stessa perdute le proprie scarpe nel fango, la si vide entrare in città come una mendicante.

— Madre mia, essa esclamò, io vi l'avea promesso, ecco Giuliana; ringraziamo Dio che ci ha protette!

Finalmente si sparse la notizia che il principe d'Orange si disponeva ad accorrere in difesa delle leggi violate da suo zio Giacomo II. Sir Patrick Hume fu tra i primi che risposero all'appello di Guglielmo. Dispersa da una tempesta la flotta che trasportava in Inghilterra i suoi fidi, Guglielmo radunò una seconda flotta, e dopo qualche mese Giacomo II doveva scendere dal trono o cedergli la corona.

Sir Patrick Hume venne reintegrato in tutti i suoi onori e presentò la propria famiglia alla principessa Maria, diventata regina. Questa, che conosceva le imprese compiute da Griselda, voleva che essa rimanesse in Corte e le offriva un posto eminente. Ma Griselda, tanto modesta quanto coraggiosa, preferì di ritornare in Iscozia e vivere nel seno della famiglia. La regina volle allora darle marito, e lo sposo che le proponeva era degno di lei. Griselda rifiutò e manifestò chiaramente che il suo cuore aveva fatto un' altra scelta. Il signor Baillie di Jerviswood, figlio di quel Baillie, a cui Griselda fanciulla aveva recata una lettera in carcere, non era che un semplice ingegnente povero e privo di appoggio, giacchè la guerra civile e le vendette attiribuiti del potere con quelli della bontà.

Ricominciarono in Iscozia le lotte politiche ma Griselda non ebbe più preferenze per alcun partito, o, per dir meglio, ne ebbe per uno solo, per quello de' perseguitati che si adoperava a salvare a qualunque partito appartenessero. Ma venne un giorno in cui si avvide che la sua generosità l'avea ridotta in istrettezze finanziare. Che cosa fece? Convocò in adunanza i provveditori della casa il macellaio, il fornaio, ecc.

— Amici miei, loro disse, vi ho sempre pagati puntualmente; ora non sono più certa di poter essere puntuale come pel passato. Ho voluto rendervene avvisati. Giudicate voi stessi se dovete continuare a servirmi.

Commossi da questa dichiarazione, i provveditori risposero:

— Milady, saremo troppo felici se vorrete sempre fare assegnamento su di noi; ma checchè possa avvenire, intendiamo di servirvi come quando eravate più ricca. Quanto ci appartiene è a vostra disposizione, non saremo mai altro che vostri debitori.

Qualche anno d'economia e il sopraggiungere di tempi migliori ripararono, poco a poco, la breccia fatta dalla beneficenza nel patrimonio di lady Griselda, la quale morì in età avanzatissima.

Di lei si può dire che le sue virtù formano parte del tesoro *dell'umanità*, per valerci di una frase che l'Ampere adoperò a proposito di Lucrezia e di Giovanna d'Arco.

(Dalla Revue Britannique)

« Queste manovre d'insieme hanno provato che le batterie galeggianti, considerate sin'ora come dovessero servire esclusiva mente alla difesa dei porti, potevano essere utilmente impiegate colle fregate corazzate nelle battaglie navali. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, *3 novembre.* — Qui si discorre con più insistenza che mai della ripresa dei negoziati tra Roma e l'Italia. Lo stesso cardinale Antonelli sarebbe quegli che solleciterebbe il papa a devenire ad un accomodamento, reso omai indispensabile in forza delle circostanze ed imperiosamente voluto dal deplorabile stato delle finanze pontificie. Si assicura inoltre, senza che io mi faccia mallevadore di questa voce, che il signor di Malaret sarebbe incaricato di dichiarare al Governo italiano il desiderio che avrebbe la Francia di vedere lo stesso gabinetto di Firenze farsi iniziatore presso la Corte di Roma di nuove proposte conformi a quelle già presentate dall'onorevole Vegezzi.

Nello stesso tempo, il signor Drouyn de Lhuys avrebbe spedito a Roma all'agente francese un programma nel quale, dietro gli ordini ricevuti dall'imperatore sarebbe tracciato il cammino che il signor di Malaret deve seguire, e la sostanza delle proposte che la Francia amerebbe veder presentate dall'Italia ed accettate dalla Santa Sede prima dello sgombero totale del territorio pontificio per parte delle nostre truppe. Nessuno poi sa dire in che cosa consista questa transazione cosi caldeggiata dal Governo Imperiale. Per esaurire il tesoro delle voci che circolano vi dirò pure che questi nuovi negoziati sarebbero anche questa seconda volta affidati al commendatore Vegezzi, la missione del quale ha lasciato a Roma un gradito ricordo, e col quale il papa tratterebbe più volentieri che con qualsiasi altro nuovo incaricato. È probabile però che niente in quest'ordine di fatti verrà intrapreso prima della imminente apertura della nuova legislatura italiana, perchè è evidente che il Governo ha bisogno prima di scandagliare le intenzioni a questo proposito dell'assemblea dei nuovi rappresentanti della nazione.

Alle notizie più o menò verosimili di cui vi trattenuto finora, non aggiungerò le altre più o meno assurde che ieri si spacciavano alla Borsa della abdicazione di re Vittorio Emanuele a favore del principe Umberto il quale, non avendo precedenti che lo leghino, avrebbe maggior facilità a divenire ad un accomodamento col papa, e forse anche coll'Austria. Infondata come la nuova dell'abdicazione del re d'Italia credo anche l'altra, che però si va ripetendo che, cioè, il designato viaggio a Roma dei reali di Portogallo abbia per iscopo di preparare il terreno ad una transazione fra l'Italia e il papato.

Il signor di Bismarck è a Parigi, ed ebbe già una conferenza col sig. Drouyn de Lhuys; ma nulla è ancora trapelato delle idee che possono essersi scambiate fra i due ministri in questa occasione.

Ad onta della sua inverosimiglianza, persiste a correre la voce del prossimo richiamo delle nostre truppe dal Messico. Questa determinazione si collegherebbe ai nuovi provvedimenti finanziari pei quali si manderebbero 60 mila uomini ai loro focolari.

Quantunque non sia cosa credibile, pure si insiste a dire che è assai minacciata la posizione del signor Fould al ministero delle finanze.

La Corte partirà per Compiègne l'11 novembre.

Domani si porrà in vendita l'opuscolo dell'imperatore sull'Algeria, del quale si è tanto parlato.

Domani si pubblica anche una nuova opera postuma di Proudhon, la *Teoria della proprietà* seguita da un progetto di *esposizione perpetua*. Si dice questo lavoro sia uno dei più notevoli del celebre pubblicista, del quale Saint-Beuve sta dettando la biografia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente contiene:

1. Due disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della marina.
2. Nomine e promozioni nel personale dei pubblici insegnanti.
3. Un R. decreto del 19 ottobre con il quale vennero nominati alcuni membri della Commissione permanente per la determinazione dei valori ufficiali delle merci per le dogane.

CRONACA DI FIRENZE

COMANDO SUPERIORE
DELLA
GUARDIA NAZIONALE DI FIRENZE

Ordine del giorno n° 80, 5 novembre 1865.

L'illustrissimo signor Sindaco della città mi ha diretto la seguente lettera:

« *Firenze li 4 novembre 1865. Signor generale comandante la Guardia Nazionale.*

« Le nuove condizioni nelle quali trovasi la nostra città, diventata sede del Governo, hanno creato, per ciò che riguarda la crescente scarsezza di abitazioni, un tale stato di cose la cui gravità è da tutti riconosciuta. Lo scrivente se ne è preoccupato più che ogni altro, e convinto come è, che il male cade più specialmente sulle classi meno agiate, ha fatto ogni sforzo per rendere meno grave questa situazione.

« Tuttavia fa d'uopo convenire che i rimedi sostanziali non vanno di pari passo colla urgenza del momento. Questa si fa sempre più incalzante, e noi la sentiamo maggiormente oggi che siamo in faccia al nuovo semestre e alla stagione invernale.

« Lo scrivente adunque avendo veduto la momentanea necessità di trovare nuovi locali, non che di conservare quelli che già si ritenevano dal Municipio, non si è ristato dal fare diverse pratiche presso l'onorevolissimo signor Ministro della guerra per ottenere il rilascio provvisorio di alcuni conventi già occupati, o prossimi ad essere occupati per uso militare, essendochè la loro vastità può offrire mezzo di provvedere per il momento ad un buon numero di famiglie. E l'onorevolissimo signor Ministro della guerra, convinto della evidenza dei fatti, ha cortesemente assentito alle domande, e preso quindi le relative disposizioni, non senza però fare osservare al sottoscritto che, venendo per questa concessione impedita la venuta in Firenze di nuove truppe regolari, affine di rendere meno oneroso il servizio di piazza al presidio, faccia d'uopo provvedere in qualche modo coll'aiuto della Guardia Nazionale.

« Lo scrivente si è persuaso della ragionevolezza di tale considerazione, e non ha potuto disconoscere le conseguenze che avrebbe arrecato tale concessione per parte del signor Ministro. Se non che, non esita a dirlo, esso ha accettato queste conseguenze, e non poteva fare altrimenti.

« Come è naturale, il sottoscritto, che conosce a prova il patriottismo della Guardia Nazionale dalla S. V. Ill.ma comandata, è persuaso che i nuovi sacrifizi ad essa richiesti saranno accettati volentieri se devono avere per resultato di rendere meno grave la situazione a buon numero di cittadini indigenti, e di allontanare ogni pericolo ad ogni minaccia all'ordine pubblico; specialmente poi se tali sacrifizi non dovranno sostenersi che per un breve periodo di tempo.

« In conseguenza di ciò la S. V. Ill.ma è invitata a voler tenere in proposito gli opportuni concerti col Comando militare di questa città, e riferire al sottoscritto gli accordi che verranno presi di comune consenso.

« *Il Sindaco*
« L. G. De Cambray-Digny. »

Ufficiali, Sott'ufficiali, Caporali e Militi,

Associandomi ai nobili sentimenti dell'egregio nostro Sindaco conte Digny, ritengo che questi siano pure i vostri. Vi prego dunque nell'interesse dei meno agiati fra i nostri concittadini, e per alleviare il servizio di piazza alle truppe della guarnigione, a corrispondere, come usaste finora, allo straordinario servizio cui sarete per qualche tempo chiamati. Compirete così, più che un dovere, un atto di filantropia; sovvenga vi che la carità pubblica è la prima virtù per i popoli civili.

Per il Magg. Gen. Comand.
Il Colonnello Capo di St. Magg.
E. Michelozzi-Giacomini.

R. ISTITUTO TECNICO DI FIRENZE

La Direzione del R. Istituto tecnico di Firenze fa pubblicamente noto:

1. Che gli esami di ammissione ai corsi di *agronomia e ragioneria — di commercio e amministrazione — di meccanica e costruzioni — di mineralogia e metallurgia* — avranno principio il dì 13 del corrente mese di novembre;

2. Che contemporaneamente si riapriranno le giunte incaricate degli esami speciali di promozione e di licenza, per coloro riguardo ai quali non poterono avere effetto gli esami stessi durante la sessione del decorso luglio;

3. Che quei giovani che bramassero seguire alcuno dei corsi indicati all'art. 1, dovranno trasmettere alla cancelleria dell'Istituto, franche di porto e non più tardi del dì 11 corrente, le loro domande scritte in carta bollata da 50 centesimi e corredate dei certificati richiesti dai regolamenti;

4. Che dal 9 all'11 inclusivo di questo stesso mese si ammetteranno alle rassegne quelli scolari che vanno esenti dall'esame di ammissione, quelli che lo hanno già subito e quelli che hanno sostenuto in tutto o in parte gli esami di promozione;

5. Che gli alunni obbligati a subire l'esame d'ammissione, si presenteranno per la rassegna dopo che abbiano sostenuto vittoriosamente il detto esame.

Finalmente la Direzione fa noto che per quei giovani i quali, atteso il trasferimento da Torino o da altre città del Regno, non trovassero studi conformi a quelli cui si sono già iniziati per l'ammissione agli Istituti tecnici, il Ministero di agricoltura, industria e commercio prenderà quelle disposizioni transitorie che credera del caso, aggiungendo, se occorre, degli insegnamenti supplementari.

Li 4 novembre 1865.
V° Il Direttore
V. Amici.

Il Cancelliere
F. Mariotti.

Ieri, 5, arrivò in Firenze il ministro d'Inghilterra presso la nostra corte.

Nella giornata di ieri, un povero uomo fu colpito da apoplessia in mezzo alla strada, e immediatamente raccolto dalle guardie di pubblica sicurezza e trasportato all'ospedale.

Otto vagabondi che da qualche tempo erano tenuti d'occhio dalla polizia furono arrestati nella notte scorsa.

Quattro ubbriachi che disturbavano la pubblica quiete litigando fra loro e cantando canzoni oscene, e che non vollero arrendersi ai replicati inviti che fecero loro gli agenti della forza pubblica affinchè tacessero, furono condotti a covare il loro vino alle Murate; ove fu tratto pure un altro ubbriaco che impugnando un lungo stile minacciava di uccidere le guardie di pubblica sicurezza che volevano arrestarlo.

Sabato, 11, avrà luogo la riapertura del Teatro Pagliano rinnovato con la *Sonnambula*, nella quale si produrrà la celebre cantante madamigella Adelina Patti. La seconda rappresentazione di madamigella Patti è fissata per martedì 14 corrente.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Visite reali. — Leggiamo nei giornali di Torino:

S. M. il re di Portogallo visitava quest'oggi 3, l'Accademia Albertina di belle arti, e fermavasi particolarmente nello studio del professore cavaliere G. Ferri, dove fra parecchi lavori trovavasi una delle migliori e più importanti sue opere: *La principessa di Lamballe* e *I massacri di settembre*.

Sappiamo che da molti anni l'esimio artista lavorava questa tela, e quantunque l'abbia sempre tenuta gelosamente nascosta, ciò non ostante ne correva fama grandissima, la quale giunse fino a S. M. di Portogallo, che in segno della sua soddisfazione desiderò acquistarla, e l'acquistò diffatti per la sua galleria di Lisbona.

Noi applaudiamo l'ottima scelta, persuasi che tale lavoro farà molto onore al genio italiano nei lidi lusitani.

— Nel *Conte Cavour*, del 5 corrente, si legge:

Ieri alle ore 2 pomeridiane S. M. il re di Portogallo col suo seguito ed il generale Di Villamarina e colonnello Nasi, visitava la R. Accademia militare.

Dopo aver visitato tutto attentamente, sia l'ordine degli studi, che l'istruzione militare ed il locale, esternava al comandante generale cav. Carolli, colonnello del Genio, cav. Bruzzo e maggiore cav. Girola, il suo più grande soddisfacimento pel buon andamento di questo istituto superiore d'educazione e d'istruzione militare.

Introiti telegrafici. — I prodotti telegrafici nei varii compartimenti dello Stato dal 1 gennaio a tutto settembre dell'anno corrente furono di L. 2,332,230 73.

Gl'introiti effettivi avuti nel solo mese di settembre ammontarono a L. 254,465 62, e siccome nel mese di agosto detti introiti furono di L. 268,285 47 ne risulta che nel mese di settembre si ebbe una differenza di L. 13,639 85 in meno a confronto del mese precedente.

Siccome nel mese di settembre 1864, gl'introiti effettivi avuti nel solo mese di settembre ammontarono a L. 236,789 02 ed a L. 254,645 62 nel mese di settembre testè decorso, si ha una differenza in meno di L. 2,143 40 a favore del settembre dell'anno passato; ma, poichè dal gennaio a tutto settembre del 1864 si ebbe l'introito effettivo di L. 2,301,804 42, e dal 1 gennaio a tutto settembre del 1865 fu introitata la somma di L. 2,332,230 73, la differenza in più a favore dei primi nove mesi del 1865 è di L. 30,426 31.

Carità cittadina. — Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*, che a soccorrere gli infelici danneggiati dal cholera in alcune località delle provincie sull'Adriatico ha pure con caritatevole pensiero concorso la scuola filodrammatica di Prato diretta dal signor Giuseppe Panichi.

Gli alunni della scuola stessa, coadiuvati da alcuni artisti di canto e suono diedero una serata al teatro Rossi in Prato, e raccolsero la somma di Ln. 811 che fu ripartita fra diversi comuni più travagliati dal morbo.

Commemorazione funebre. — Scrivono da S. Martino il 3 alla *Sentinella Bresciana* del 5 corrente:

« A commemorare i prodi che lasciarono la vita su questo colle per l'indipendenza italiana, ieri fu qui celebrata una messa *pro defunctis* alla quale assistettero le guarnigioni dei bersaglieri di Desenzano e Pozzolengo, la famiglia del conte Trecani e molte altre che si portarono espressamente sopra luogo ad onta del cattivo tempo. »

Inconveniente ferroviario. — Nel *Monitore di Bologna* del 5 si legge:

« Questa regia prefettura fu stamane informata che il treno diretto di questa notte da Firenze, giunto alla Casetta n° 20, vicino alla stazione ferroviaria di Sasso, essendosi franato l'argine in seguito a pioggia, dovette arrestarsi; quindi i passeggieri vennero trasbordati su carrozze fatte partire da Bologna. Il treno subì un ritardo di 3 ore. La strada è già rimessa nel primo stato. »

Notizie marittime. — Scrivono da Porto Ferraio al *Giornale della Marina* del 4:

Nella notte dal 28 al 29 p. p., il brigantino nazionale *Cartagine*, capitano Pietro Dascovich con otto marinai ed un passeggiere investì, sospinto dal temporale che imperversava, nelle secche di Bagnaia e nelle grotte prossime al porto, cagionandosi diverse falle. L'equipaggio temendo la sommersione della nave, si gittò in mare ed a nuoto giunse in luogo di salvamento. — Il comandante Gogola della corvetta *Iride*, appena si accorse del pericolo del brigantino, spedì le lance della sua corvetta o dello *Zefiro* sotto il comando del sottotenente di vascello Caruso e del guardiamarina Caruso a suo soccorso, e fu non senza grandi sforzi che esse riuscirono a portare il bastimento salvo nel porto, ridicendolo presto in posizione da esser messo in carena.

Furono generalmente ammirati la sollecitudine e le savie disposizioni date dal comandante dell'*Iride*, l'abnegazione e l'energia degli ufiziali ed equipaggi delle corvette specialmente del sottotenente di vascello Caruso.

Disertori arrestati. — La *Valtellina* di Sondrio del 4 annunzia, che il 29 ottobre, i reali carabinieri di Chiavenna arrestarono a Campodolcino certo Bonetti Luigi di Vicenza qualificatosi disertore austriaco, e Gianazzo Pietro di S. Donato (Cosenza), disertore dell'esercito nazionale.

Tentato suicidio. — Il *Leone di S. Marco* ci dà la notizia che il signor Francesco Gagliardi, questore di Catania, si è gettato dalla finestra di un terzo piano. Egli non rimase morto, ma si aveva poca speranza di salvarlo.

Longevità. — Nella *Correspondance generale autrichienne* del 31 ottobre si legge:

L'altro ieri morì a Vienna il signor Giovanni Schlagintweit, proprietario ch'era stimato da tutti, in età di 117 anni. Egli lascia sette figli, quattro nipoti e due pronipoti.

Uccelli di Transilvania. — L'altro giorno, scrive la stessa *Correspondance*, 1400 polli ed una infinità di paperi, oche e tacchini provenienti da Temesvar, furono spediti a Parigi per ferrovia.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

SETTIMANALE

Considerazioni sulla educazione della donna, di Giov. Giuseppe Garnier — Torino, stamperia de'compositori-tipografi.

Petizione della Camera di commercio ed arti di Torino, per l'esenzione del libro *copia-lettere* dei negozianti dall'obbligo del bollo preventivo Torino, stamperia dell'Unione tipografico-editrice.

Osservazioni critiche del dottore Michele Bancheri, sull'opuscolo del prof. Ferrari *Il Governo a Firenze* — Genova, tipografia Sociale.

Effemeride carceraria, rassegna mensile diretta dal cav. N. Vazio — Anno I. — Fascicolo IX. — Torino, tipografia Fodratti.

Difetti ed abusi della legge 13 novembre 1859. — Correzioni ed economie possibili nel riordinamento dell'istruzione secondaria, per Emilio Ferula — Porto Maurizio, presso Vincenzo Rossi.

Norme igieniche e progetto di Regolamento medico-politico, risguardanti il trattamento ai moribondi ed ai morti; la verificazione del decesso, le camere mortuarie ed i cimiteri, conformemente alla legge 20 marzo 1865, e per uso dei municipii, dei medici condotti del Regno d'Italia. Opera di Luigi Chierici — Bologna, tipografia Fava e Garagnani.

Odi d'Orazio, recate in versi italiani da Augusto Caroselli — Velletri, tipografia Governativa.

Vita di Girolamo Morone, narrata dal professore Girolamo Rossi — Ostiglia, tipografia-litografia di Gio. Ghilini, editore.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE

Francavilla — Bertolami.

(NB. L'eletto al collegio di Comacchio è Seismit Doda Federico, e l'eletto al collegio di Urbino, Seismit Doda generale)

Secondo il *Mémorial Diplomatique*, i banchieri negoziatori dei principali prestiti romani si opporrebbero al riparto del debito degli Stati della Chiesa.

Ecco come il *Mémorial* spiega la protesta dei banchieri:

« È incontestabile, secondo i principii di diritto universalmente ricevuti, che la surrogazione del debitore non può avvenire che col consenso del creditore. In vece di lasciare iscrivere sul gran libro del debito italiano la quota parte del debito spettante alle provincie pontificie attualmente annesse al regno d'Italia, i banchieri ne reclamerebbero adunque il pagamento in contanti contro depositi. »

La più parte dei giornali parigini del 3 riportano dei brani di una lettera sulla politica della Francia in Algeria, diretta dall'imperatore Napoleone III al maresciallo Mac-Mahon, pubblicata il di precedente dall'editore Enrico Plon.

Domani ne daremo un sunto.

Agli ultimi dispacci da Nuova York devono aggiungersi i seguenti:

« La Convenzione della Carolina del Nord ha adottato la risoluzione di levare una milizia dello Stato per impedire l'anarchia.

« Il presidente Johnson in una conferenza con Giorgio Stephens, dichiarò che il concedere il suffragio a tutti i negri produrrebbe una guerra di razze. Egli si espresse in favore dell'introduzione di capacità graduali pel voto dei negri.

« La Corte pel giudizio del capitano Wirtz venne aggiornata; e il verdetto rimesso al presidente per le ulteriori operazioni.

« Wendell Philips fece un discorso in cui raccomandò alla Camera dei rappresentanti di porre in istato d'accusa il presidente Johnson. »

Una lettera del segretario della Compagnia del cotone della Giamaica dice che le notizie della Compagnia della Giamaica giungevano fino al 9 ottobre, e che non v'era il minimo indizio di disordini scoppiati od imminenti.

Il sig. Gladstone fece il 3 il suo discorso di addio alla Università di Edimburgo ove spira il suo ufficio di rettore.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6. — L'Inghilterra, l'Italia, la Spagna, la Turchia, l'Austria, l'Olanda, il Belgio, gli Stati Rumeni e la Danimarca hanno già aderito alla proposta della conferenza sanitaria da convocarsi a Costantinopoli.

Bismark riparte domani per Berlino.

Dai confini romani. 4. — Domani incomincierà la partenza dei francesi. Partono un reggimento di linea, un battaglione di cacciatori, una batteria d'artiglieria e uno squadrone di usseri; in tutto poco più di 3000 uomini.

Rimarranno qui dai 13 ai 14 mila uomini.

Londra, 6. — Leggesi nel *Times:*

La ricostituzione del gabinetto non è terminata. Lord Russell ha riconosciuto la necessità di rinforzare l'elemento della Camera dei comuni nel gabinetto.

Il primo lord dell'ammiragliato ha dato le sue dimissioni.

Copenaghen, 6. — L'indirizzo del nuovo ministero sarà in senso aristocratico.

Parigi, 6. — Nei Bassi Pirenei i due candidati del governo furono eletti con circa 20,000 voti contro 7000.

Bollettino Sanitario

S. Giovanni Teduccio. — Dal 4 al 5, v'ebbero casi di cholera 44 e morti 14.
Napoli. — Dal 4 al 5, casi 54 e morti 26.
Barra. — Casi 7 e morti 4.
Resina. — Casi nessuno e morti 2 dei giorni precedenti.
Torre del Greco. — Casi 7 e morti 2.
Portici. — Casi nessuno e morti 2 dei giorni precedenti.

S. Giovanni Teduccio — Dal 5 al 6, v'ebbero casi di cholera 23 e morti 9.
Napoli — Dal 5 al 6, casi 152 e morti 48.
Barra — Casi 11 e morti 2.
Resina — Casi 3 e morti nessuno.
Torre del Greco — Casi 3 e morti 2.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 6 novembre.

	4	9.bre 6
Fondi francesi 3 0[0]	68 10	68 25
Id. id. fine mese	— —	— —
Id. id. 4 1/2 0[0]	96 30	96 75
Consolidati inglesi	89 —	88 7/8
Id. italiano 5 0[0] in cont.	64 85	64 80
Id. id. fine mese	65 15	64 95
Id. id. in liquidazione	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	867	868
Id. » » italiano	423	421
Id. » » spagnuolo	482	481
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	217	217
Id. » Lomb.-Veneto	424	429
Id. » Austriache	405	406
Id. » Romane	—	162
Obbligaz. » »	165	165
» » Savona	—	—

Torino, 6. Rendita italiana . 68 02 1/2.

GIACOMO DINA, *Direttore.*
Giovanni Romualdo, *Gerente.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il 21 ottobre

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi	26,698,838 97
» » Succ.	12,279,010 67
Eserc. delle zecche dello Stato	35,184,804 27
Portafoglio nelle sedi	103,725,047 06
Anticipazioni	26,244,143 87
Portafoglio nelle succursali	29,382,545 64
Anticipazioni	13,671,137 59
Effetti incasso in conto corrente	436,712 09
Immobili	4,694,082 39
Fondi pubblici	13,075,120 —
Azionisti, saldo azioni	177,200 —
Spese diverse	1,789,642 82
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	544,444 47
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	300,215 —
Diversi	— —
	274,899,943 84

PASSIVO.	
Capitale	40,000,000 —
Biglietti in circolazione	114,874,398 80
Fondo di riserva	7,926,729 37
Tesoro dello Stato conto corr. Disponib. L.	
Non disp. »	21,219,132 69
Tesoro dello Stato certif. sottosc. prestito 425 milioni	83,346,376 21
Conti correnti (disponibile):	
Nelle Sedi	4,401,867 21
Id. Succursali	1,573,936 52
(Non disponibile)	14,434,436 38
Servizio del Debito pubblico	1,761,148 15
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	3,506,968 16
Dividendi a pagarsi	142,019 —
Resoconto del semestre precedente e saldo profitti	879,562 10
Benefizi del sem. in corso	
Nelle Sedi	1,180,874 10
Id. Succursali	831,367 11
Comuni	29,295 07
Diversi (non disponibile)	6,287,532 67
Sottoscrizione delle nuove azioni	2,607,100 —
	274,899,943 84

La signora Carlotta Pavan nata Parodi-Giovo ha stabilito in Firenze la sua *Famiglia di educazione per le fanciulle* (palazzo Guadagni, piazza S. Spirito, n° 10). Alle alunne interne che qui l'hanno seguita, altre ne potrà aggiungere, e accoglierà pure qualche alunna esterna, alle condizioni espresse nel programma già pubblicato.

BROSSA E COMP.
in via dei Panzani, n. 7
hanno aperto una **SARTORIA** con grande assortimento di stoffe.
Succursale alla Casa GIO. BROSSA in Torino.

ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO
e SCUOLA PREPARATORIA
alle R. Accademie e Collegi Militari.
Via Saluzzo, n. 33, Torino.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 6 novembre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	65 —	65 —				
» sottoscrizione	41 50	41 60				
3 %					83 25	
Imprestito Ferriere					104 —	
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10					1740 —	
Azioni Banca Nazion. Toscana					180 —	
Cassa sconto Toscana in sott.						
Banca di Credito Italiano					99 25	
Obblig. Tabacco 5 %						
Azioni Strade ferrate livorn.	70 75	70 80				
Obbl. 3 % dette	214 —	210 80			190 —	
» 3 %						
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	47 50	47 —				
Obbl. dette tutte pagate						
Imprestito comunale 5 %					84 —	
Detto in sottoscrizione					84 —	
Detto liberato					79 —	
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	68 75	68 50				
Azioni Strade ferr. Meridl.					340 —	
Obbl. 3 % dette					175 —	
Obbligazioni demaniali	399 75	399 25				
Pantelog. Caselli						
Mot. Barsanti Matteucci La s.e.						
» 2.a						
5 % italiane in piccoli pezzi					65 20	
3 % idem					41 70	

Osservazioni

Prezzi fatti del 5 % 65

Milano, 4 novembre 1865

FONDI PUBBLICI	Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 % 1 genn. cont.				64 85 —
» » » » fine c.				64 95 —
» » » » spezz. fine c.				
» » » » fine p.	65 05	65 —		
Certificati del » cont.				
nuovo prestito » fine c.				
» » interessata » 1 apr. cont.				
5 % pr. da Pres. i.-V. 1850 1 giug. cont.			98 25	
Azioni. Banca nazionale . . 1 genn. cont.			1055 —	
» » » » fine c.				
» Banca di Credito it. » cont.				
» » » » fine c.				
» Cassa sconto Tosc. » cont.				
» » » » fine c.				
» Canali Cavour » cont.			427 —	
» Strade ferrate L.-V. » fine c.				
» » » 1 mag. fine p.				
» Merid. » 1 gen. fine p.			333 50	
» Pubblico Macello » cont.				
Oust. Strade ferrate L.-V. »			330 —	
» Merid. 1 apr.				
» Livor. 1 gen.			214 —	
» Canali Cavour »				
» Boni demaniali 1 apr.			399 50	
» Della Città 1860 5 %			83 75	
» CC. SS. di Milano »				
» Della Città rimborsa. con pr.			32 —	

Genova, 4 novembre 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	65 —	64 95
» » » f. m.	65 15	65 20
» » » f. pr.	65 30	65 55
» in piccole partite cont.		65 —
» Certif. impr. 1865 emis.		
» » » f. m.		75 1/4
» Hambro 1851 cont.		
» » 1853 cont.		
5 % Obb. Stato 1834 cont.		
» » 1849 cont.		
» » 1850 cont.		
5 % Obb. Sarde 1844 cont.		
5 % Ced. Città 1834 cont.		
» » 1855 cont.		
Banca Nazionale cont.	1658 —	1630 —
» » f. m.	1652 —	1634 —
» » f. pr.	1660 —	1654 —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.		
» » f. m.		
Cassa sconto cont.		
» » f. m.		
Cred. mob. it. v. 400 cont.		
» » f. m.	430 —	429 —
» » f. pr.	431 —	431 —
Soc. Canali Cavour cont.	433 —	433 —
Min. Monteponi		
» Monte Santo cont.		
» Monte Vecchio		
Acquedotto Nicolay cont.		
Az. ferrovie Merid. cont.		
Ob. » 3 % cont.		
Obbl. Beni demaniali cont.	397 —	399 —
» » f. m.	399 —	399 1/2
5 % Romano		

Torino, 4 novembre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti Mattina	c. p. d. s.	in liquidazione Mattina	c. p. d. s.
Consolidato 5 %	— — —	64 75	65 12 1/2	30 9.bre
» Piccole rendite da L. 50 a 200	— — —	65 90	— — —	— — —
Credito mob. italiano	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	— — —	— — —	— — —	— — —
Banco sconto e sete	— — —	— — —	404	31 x.br
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	— — —

AVVISO

Si avverte il pubblico che lunedì 6 novembre, e giorni successivi, saranno poste in vendita tutte le piante di agrumi e fiori esistenti nel giardino della Mattonaia via dei Pilastri, n° 36, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom.

CASA di **14 stanze** con giardino in via Faenza, n. 429, da affittare al presente. Recapito al Magazzino di pianoforti in via Calzaioli, n. 5, piano primo.

5 STANZE e **Terrazzino** nel mezzanino in via Borgo Allegri, 26, da affittare al presente.

UN GIOVANE della Svizzera tedesca, che finirà il suo tempo di noviziato colla fine di quest'anno, e possiede perfettamente il Tedesco ed il Francese, come pure ha qualche cognizione dell'Italiano e dell'Inglese, cerca, con pretensioni modeste, un posto confacente pel gennaio 1866 in una Casa di commercio d'Italia. Buone attestazioni e referenze stanno a lato. Offerte francate all'indirizzo J. K. n. 10 (Expédition des *Landboten*) Winthertur (Suisse).

SCUOLA DI BALLO

Il maestro **Giuseppe Festa** di Brescia tiene scuola di ballo in casa propria (piazza de'Cimatori, n. 2, piano 1°) tanto per dilettanti della danza come per chi volesse darsi alla carriera dei teatri.

Il medesimo è disposto a recarsi al domicilio dei richiedenti, come pure ad assumere questa utile istruzione in qualche collegio o pensionato di educazione.

ISTITUTO MATERNO

ossia

Casa d'Educazione Femminile

diretta da

MARIANNA MOJOLARINI

Firenze, via dei Benci, n. 10.

In quest'Istituto, recentemente aperto, si ricevono allieve convitte ed esterne.

Gli insegnamenti sono dati da maestre e professori approvati ed in conformità delle scuole pubbliche.

Presso la Direttrice si distribuiscono *gratis* i programmi delle condizioni sotto le quali è regolato l'istituto.

IL CORRIERE ITALIANO

GIORNALE

POLITICO-QUOTIDIANO

ARTICOLI DI VARIETÀ — APPENDICE QUOTIDIANA DI ROMANZI E AMENA LETTERATURA — CRONACA GIUDIZIALE — CRONACA FINANZIARIA — BOLLETTINO INDUSTRIALE, ECC.

Si pubblica in Firenze alle 4 pom. e si riceve col primo corriere del matt. **in tutte le città dell'Alta Italia.**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE per un trimestre

Firenze L. 5 — Firenze a domicilio ed in tutte le Provincie del Regno L. 6.

Le associazioni si ricevono in Firenze all'ufficio del Giornale, via delle Pinzochere, n. 2, a Santa Croce. — Gli annunzi si ricevono presso la Ditta Compare e Comp., Borgo Ognissanti, n. 11.

SI RICERCA un alloggio di 8 o 9 camere per una famiglia, dal 15 novembre. Dirigersi all'Ufficio del giornale *L'Opinione*.

PRESTITO MESSICANO

CON LOTTERIE E PREMII

di 500,000 fr., 100,000 fr., 50,000 fr., ecc.

Dirigersi alla Cassa Mobiliare,

24, rue Drouot, Parigi.

SARTORIA. MAZZA LUIGI

Via Corso, N. 7 — Via Corso, N. 7

Succursale alla Casa di Torino.

Trovansi abiti fatti d'ogni genere, assortimento di stoffe delle migliori fabbriche nazionali, francesi ed inglesi, per militari e livree a prezzi modicissimi. — Le commissioni si eseguiscono colla massima sollecitudine.

Da vendersi

UNA PICCOLA MACCHINA A VAPORE VERTICALE

della forza di oltre due cavalli

CON CALDAIA TUBULARE

e movimento annesso alla caldaia

DELLA FABBRICA DI GLASKOW IN INGHILTERRA

Questa macchina, che si trova in ottimo stato ed ha unito il basamento in pietra, ha il vantaggio di occupare un posto ristrettissimo e di non irradiare che pochissimo calore. Per le condizioni rivolgersi all'Ufficio dell'*Opinione*.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	5 35	9 50	2 10	4 50	7 50	9 10
Prato »	6 15	10 28	12 50	5 30	8 30	9 40
Pistoia »	6 55	11 15	1 30	6 10	»	»
Montecatini »	7 30	11 48	2 05	6 43	»	»
Lucca »	8 35	12 42	3 10	7 45	»	»
Pisa arr.	9 20	1 20	5 20	8 20	»	»

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	»	6 50	9 50	3 30	6 »	8 »	
Lucca »	»	7 40	10 50	4 20	»	8 43	
Montecatini »	»	8 40	12 09	5 20	»	9 36	
Pistoia »	8 20	9 20	11 40	6 15	10 30	»	
Prato »	9 12	9 56	11 32	3 15	6 52	10 32	
Firenze arr.	9 40	10 25	12 »	4 »	7 20	11 20	

PISTOIA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 55	»	»	»
Empoli »	8 15	»	7 30	»
Siena arr.	10 20	»	9 35	»
» part.	10 35	5 20	»	»
Sinalunga »	12 20	7 20	»	»
Ficulle arr.	1 35	8 45	»	»

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	pom.
Ficulle part.	»	5 40	4 35	»
Sinalunga »	»	7 10	3 10	»
Siena arr.	»	9 20	5 55	»
» part.	6 »	»	5 10	»
Empoli arr.	7 48	»	7 »	»
Pistoja »	10 25	»	8 33	»

MILANO-PIACENZA-BOLOGNA-ANCONA-BRINDISI

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	»	»	5 30	12 45	2 45	5 45	10 15
Lodi »	»	»	6 47	1 30	3 50	6 53	11 05
Piacenza »	»	»	8 05	2 10	5 20	8 35	12 40
Parma »	»	»	8 34	5 15	9 45	3 20	7 03
Reggio »	»	»	9 09	6 13	10 29	4 »	7 51
Modena »	»	»	9 41	7 14	11 10	4 32	8 32
Bologna »	»	»	6 30	8 35	12 10	5 17	9 34
Ferrara »	»	»	9 »	»	3 »	8 05	»
Ravenna »	»	»	9 37	»	»	9 10	»
Rimini »	»	»	9 46	»	5 35	8 53	»
Ancona »	12 »	»	7 36	11 00	5 40	12 50	3 45
Pescara »	4 50	»	»	»	»	10 45	»
Foggia »	11 05	»	»	»	»	6 56	»
Bari »	3 05	»	»	»	»	9 47	»
Brindisi arr.	7 03	»	»	»	»	2 37	»

BRINDISI-ANCONA-BOLOGNA-PIACENZA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	pom.	ant.	pom.	pom.
Brindisi part.	12 56	»	»	»	»	»	»
Bari »	4 35	»	»	»	»	»	»
Foggia »	9 47	»	»	11 20	4 50	»	»
Pescara »	2 55	»	»	7 50	12 08	»	»
Ancona »	8 45	»	»	4 51	5 57	9 18	»
Rimini »	11 10	»	»	8 04	»	12 30	»
Ravenna »	5 08	»	»	5 52	»	»	»
Ferrara »	7 20	»	»	6 15	12 05	»	»
Bologna »	2 25	»	»	6 45	12 08	2 45	6 »
Modena »	3 47	»	»	8 23	1 45	3 31	7 11
Reggio »	3 48	»	»	8 04	2 »	4 01	7 37
Parma »	4 30	4 45	8 58	3 05	4 40	8 55	»
Piacenza »	5 53	6 55	11 15	6 20	5 55	»	»
Lodi »	6 43	8 05	12 33	8 12	6 45	»	»
Milano arr.	7 25	9 05	1 35	9 30	7 30	»	»

BOLOG.-PORETTA-PISTOIA-FIRENZE-ROMA

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Bologna part.	4 »	a 6	50a	12 50p	5	40p
Poretta »	5	55	8	40	3 25	7 50
Pistoja »	6	30	11	05	4 10	8 30
Firenze »	10	40	4	30p	»	»
Siena »	»	»	9	35	»	»
Lucca »	»	»	12	37	7	40
Pisa »	»	»	1	20	8	30
Spezia »	»	»	9	»	9	35a
Livorno »	1	40p	3	10	9	45p
Roma arr.	»	»	8	55a	»	»

ROMA-FIRENZE-PISTOJA-PORETTA-BOLOG

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Roma part.	4	30a	»	»	5	50p
Livorno »	9	20p	9	a 9	a 7	40
Spezia »	»	»	»	6	30	8 25
Pisa »	»	»	6	50	9	50
Lucca »	»	»	7	40	10	50
Siena »	»	»	5	»	»	»
Firenze »	4	»	9	10	12	40p
Pistoja »	5	25	11	»	1	25
Poretta »	7	33	12	50	3	35
Bologna arr.	9	55	2	30p	5	40

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	4 5a	8 40a	1 15p	5 55p	7 40p
Pavia »	5 10	9 30	3 »	6 »	8 35
Alessandr. »	8 »	11 25	6 40	8 30	»
Genova arr.	10 45	1 30p	4 25	10 35	»

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Genova par.	5 15a	9 25a	4 »	6 40p	9 45p
Alessandr. »	8 30	11 50	»	8 35	»
Pavia »	10 35	1 30p	»	10 50	»
Milano arr	11 35	2 20	»	11 45	»

MILANO-MONZA-CAMERLATA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	5 35a	7 50a	10 35a	2 30p	4 30p	6 »
Monza »	6 »	8 15	11 »	2 52	4 55	6 30
Seregno »	6 21	»	11 22	3 12	»	6 57
Camerlata arr.	7 »	»	12 »	3 30	»	7 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Camerlata part.	7 »	»	10 30a	2 »	»	7 45p
Seregno »	7 38	»	11 09	2 50	»	8 34
Monza »	8 01	9 40a	11 34	3 22	7 50p	8 44
Milano arr.	8 25	10 05	11 55	3 50	8 15	9 10

MILANO-MAGENTA-NOVARA-MORTARA-TORINO

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	5 30a	9 25a	11 30a	3 05p	7 45p
Rho »	5 54	9 41	12 01	3 27	8 02
Magenta »	6 15	9 58	12 35	3 51	8 20
Novara »	6 50	10 26	1 25p	4 27	8 50
Mortara »	9 32	»	3 05	6 45	»
Arona »	»	12 40	3	»	12 »
Torino arr.	10 25	12 45p	»	8 05	11 15

TORINO-MORTARA-NOVARA-MAGENTA-MILANO

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Torino part.	5 20a	8 20a	1 05p	4 »	7 45p
Arona »	4 25	8 30	12 40	8	»
Mortara »	5 11	9 43	1 11	»	»
Novara »	8 40	10 30	5 45	7 28	10 09
Magenta »	9 15	11 08	6 25	8 19	10 49
Rho »	9 40	11 28	6 58	8 45	»
Milano arr.	10 »	11 45	7 25	9 05	11 25

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom	pom
Milano p.	6 40	11 »	5 45	Sesto-Ca-			
Gallarate »	8 10	12 30	7 15	lende part.	6 40	1 30	6 15
Sesto-Ca-				Gallarate »	7 40	2 25	7 10
lende arr.	9 »	1 30	8 05	Milano arr.	9 »	3 45	8 30

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	5 »	7 45	12 30	2 50	6 20
Bergamo »	7 30	8 57	1 48	4 25	8 03
Brescia »	10 10	10 10	3 03	5 5.	9 40
Desenzano »	»	11 05	3 57	7 »	»
Verona »	1 42	6 19	9 15	»	»
Mantova »	1 45	»	»	»	»
Venezia arr.	5 10	10 28	»	»	»

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Venezia part.	»	»	5 45	9 25	»
Mantova »	»	»	8 20	12 »	»
Verona »	»	5 40	9 25	1 33	»
Desenzano »	7	55	12 25	4 15	»
Brescia »	5	8 40	1 08	5 20	»
Bergamo »	6	42	10 15	2 19	7 »
Milano arr.	8	20	11 50	3 30	8 40

TREVIGLIO-CREMONA

	ant.	ant.	pom.	pom.
Treviglio part.	6	25 a	1 20 p	7 50 p
Crema »	7	7	2 12	8 31
Cremona arr.	8	25	3 40	9 45

CREMONA-TREVIGLIO

	ant.	ant.	pom.	pom.
Cremona part.	5	45 a	12 10 a	5 10 p
Crema »	6	39	1 41	6 26
Treviglio arr.	7	20	2 25	7 05

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	7	35	2 25	8 45
Lecco arr.	8	45	3 35	5 35
Lecco part.	5	10	11 55 a	5 30
Bergamo arr.	6	25	1 20 p	6 40

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	4 30	ant.	»	ant.	2 » p
Arona »	7 »	»	12 »	p.	2 30 »
» part.	8 35	»	12 40	»	4 30 »
Pallanza arr.	7 07	»	2 08	»	5 37 »
Intra part.	7 25	»	2 23	»	4 53 »
Magadino arr.	10 20	»	5 35	»	8 38 »
Magadino part.	4 »	»	6 30	a	11 30 »
Intra »	6 41	»	9 31	»	2 35 a
Pallanza »	6 55	»	10 10	»	2 52 »
Arona arr.	8 10	»	12 15	»	4 30 »
» part.	»	»	12 50	»	5 15 »
Sesto »	»	»	1 »	p.	5 45 p

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como part.	8	»	a	1 30	p 6 55 p
Tremezzina »	10	»	»	3 30	9 15
Colico arr.	12	»	»	5 30	7 15
Colico part.	3	»	a	5 30	a 3 20 p
Tremezzina »	4	30	»	7 30	5 30
Como arr.	6	»	»	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco part.	9	15	ant.	4	pom.
Tremezzina arr.	10	45	»	5	15 »
Tremezzina part.	7	30	ant.	11	45 ant.
Lecco arr.	9	»	»	12	45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni	Lunedì e Giovedì	Stazioni	Martedì e Sabato
Salò part.	7 » a	Salò part.	7 » a
Limone (arr.	9 20	Desen- (arr.	6 50
(part.	11 »	zano (part.	4 »
Salò (arr.	1 35	(arr.	2 20 p
(part.	1 45	Salò (part.	2 30
Desen- (arr.	3 05	(arr.	5 »
zano (part.	4 20	Limone (part.	5 30
Salò arr.	5 40	Salò arr.	7 50

Si avvertono tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale, posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.